

VERSO LE ELEZIONI

Milano aspetta
la svolta green
e vive il rilancio
post pandemia

Sara Monaci — a pag. 12

Milano aspetta la svolta green, ma gli investimenti proseguono

Verso le amministrative. La città vive un risveglio post-pandemia, anche grazie alla vaccinazione spedita. Confermati i progetti e l'interesse dei fondi stranieri, ma rimane il nodo di **periferie** e nuova viabilità

Sara Monaci

Milano è stata la città più investita dalla pandemia. Ma la frenata economica non ci sarà, stando almeno ai principali contenuti della campagna elettorale per le amministrative di ottobre, complice il fatto che la vaccinazione ha raggiunto un alto livello di adesione, tra i maggiori in Italia (siamo all'85%), ed è quindi diffusa la sensazione che le attività possano ripartire in sicurezza. La crisi economica non è un tema sentito, e c'è un motivo: i dati forniti dai principali operatori immobiliari, a cui si aggiungono quelli ufficiosi del Comune di Milano, offrono uno scenario confortante, con l'attesa di 30 miliardi nei prossimi 10 anni dall'Italia e soprattutto dall'estero.

Negli anni passati sono arrivati investitori degli Emirati Arabi, del Qatar, della Cina. Manfredi Catella, amministratore delegato di Coima, la società che ha realizzato interi nuovi quartieri tra cui Piazza Gae Aulenti, prima del Covid parlava di un possibile arrivo di fondi giapponesi. Lo scenario non sembra modificato. Peraltro dalla scorsa primavera sono ripartite le fiere in presenza, e proseguiranno anche in autunno, con ampie adesioni. Questo fa sperare che il trend economico avviato da Milano dopo l'Expo 2015 non si fermi e che il suo ruolo internazionale pos-

sa riaffermarsi (anche grazie al turismo, che prima del Covid l'aveva posizionata in cima alla classifica delle città più visitate d'Italia).

I progetti più visibili sono la riqualificazione dell'ex area dell'Expo, il quartiere Mind, dove è già praticamente sorto l'ospedale Galeazzi, dove sta prendendo forma lo Human Technopole con accanto il nuovo campus dell'Università Statale di Milano, e dove si insedieranno un centinaio di aziende innovative; la riconversione graduale dei sette ex scali ferroviari; la costruzione di un nuovo palazzetto dello sport, Palaitalia, che dovrà ospitare l'hockey su ghiaccio durante le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

Se è vero che ci sono investimenti evidenti e "appariscenti", rimane aperta la questione della riqualificazione dei quartieri periferici. Era in cima alla lista del programma di Giuseppe Sala nel primo mandato, molti lavori sono partiti ma non tutto è stato fatto, anche a causa della pandemia che negli ultimi due anni ha rallentato i lavori. Mediamente sono stati pianificati interventi per 250 milioni all'anno, di cui circa il 70-80% è stato realizzato, anche se la questione **periferie** continua a essere al centro delle campagne elettorali di tutti, proprio perché il malcontento si fa periodicamente sentire, per varie ragioni.

Collegato al piano quartieri c'è in

primis l'emergenza abitativa: il comune di Milano possiede 30mila case popolari, ma c'è ancora una lista d'attesa di 14mila persone. Un questione delicata, che ha a che vedere non solo con il diritto all'abitazione ma anche con bisogno di sostegno economico di molte famiglie (nel 2020 quelle bisognose sono state 1.500 in più rispetto alle abituali 6.300) e con la sicurezza.

Tema, quest'ultimo, cavalcato soprattutto dal centrodestra, che torna a chiedere 600 nuove assunzioni di polizia municipale, vigili di quartiere e poteri di polizia amministrative agli autisti dell'Atm, la partecipata comunale dei trasporti. Il centrosinistra invece, più che alla sicurezza, punta ad una maggiore assistenza socio-sanitaria proprio in queste aree della città, chiedendo alla Regione Lombardia di partecipare al tavolo in cui si decide dove collocare case della salute e ospedali di prossimità (per ora senza risposta). Da sottolineare che la questione salute, vaccinazione e green passa a Milano assume tratti ben diversi da quelli nazionali: sia dal centrosinistra che dal centrodestra si alzano voci a favore della carta verde. Un esempio è la posizione di Sabina Mantovani, avvocato e candidata della Lega, che si smarca da quanto sostiene il leader Matteo Salvini, dicendo che «nella città che ha avuto 6mila morti vaccinazione e green

pass sono il modo più efficace di ri-prenderci la libertà».

Milano, con uno smart working che dovrebbe rimanere almeno al 40% in modo permanente, potrebbe cambiare radicalmente volto nei prossimi anni: non ci saranno solo grandi quartieri che riuniscono molti lavoratori, collocati perlopiù nei grattacieli sorti negli ultimi anni, ma

i quartieri più piccoli e periferici potrebbero rianimarsi anche durante il giorno. Si dovrà dunque ripensare anche alla vivibilità di questi spazi, e dovrà essere governata la "transizione" che questo comporterà nel campo dei servizi e del commercio, con un Comune impegnato a facilitare spostamenti e possibili chiusure o riaperture di locali.

Anche la mobilità dovrà essere rivista. Non basta disegnare, come è stato fatto durante la pandemia, piste ciclabili in tempi rapidi, ma rivedere tutta la viabilità immaginando grandi arterie per lo scorrimento veloce e una microviabilità facilmente agibile anche sulle due ruote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia economica di Milano

Dati provinciali dove non diversamente specificato



Confronto con ultimo dato disponibile; (*) pil pro capite, (**) reddito pro capite 2019. Fonti: Istat, InfoCamere-Unioncamere, Movimprese, Classifica della qualità della vita del Sole24Ore

GETTYIMAGES



Lo sviluppo.

I progetti più visibili sono la riqualificazione dell'ex area dell'Expo, il quartiere Mind, dove è già praticamente sorto l'ospedale Galeazzi, dove sta prendendo forma lo Human Technopole, con accanto il un nuovo campus dell'Università Statale di Milano, e dove si insedieranno un centinaio di aziende innovative

30 miliardi

INVESTIMENTI IMMOBILIARI

I dati forniti dai principali operatori immobiliari, a cui si aggiungono quelli ufficiosi del Comune di Milano, offrono uno scenario confortante, con

l'attesa di 30 miliardi nei prossimi 10 anni dall'Italia e soprattutto dall'estero. Numeri che confortano sulla rapida uscita dalla crisi post Covid